Anno VIII — Martedì 18 Novembre 1873 — N. 275

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 17 novembre

Oggi l'Assemblea di Versailles, deve aver cominciato a discutere la proposta di proroga dei poteri di Mac-Mahon. Non abbiamo però dal telegrafo nessuna notizia in proposito. In attesa di qualche ragguaglio, e senza estenderci in conghietture che adesso sarebbero oziose, vogliamo piuttosto notare che il dissidio fra la maggioranza e la minoranza del Comitato che ha esaminato la accennata proposta si riduce realmente a due punti. Gli 8 commissarî del centro sinistro e di sinistra vorrebbero limitare la durata dei poteri di Mac-Mahon a cinque anni, decorribili dalla convocazione di una nuova Assemblea, e domandano altresì che la Commissione a cui sarà deferito l'esame delle leggi organiche, venga nominata in pubblica seduta a scrutinio di lista. Mentre i sette commissari di destra o del centro destro intendono che i poteri del maresciallo siano prorogati di dieci anni e che l'accennata Commissioni venga eletta negli uffici. In un modo o nell'altro (probabilmente in quello voluto dalla destra) i poteri verranno prolungati e così, se Dio vuole, fra due o tre giorni saremo liberi dalla questione Mac-Mahon. Sorgerà però immediatamente dopo la questione ministeriale che s'impegnerà sull'interpellanza Say relativa alle elezione suppletorie, a meno che, come sembra stabilito, il ministero non si dimetta appena votata la proroga dei poteri. In tal caso si assicura che lo stesso duca di Broglie verrebbe incaricato della formazione del nuovo Gabinetto.

È noto che il maresciallo Roon si ritirò non solo dal posto di presidente del ministero prussiano, ma anche da quello di ministro della guerra. Benchè i suoi principii politici fossero retrivi, la Germania non gli deve perciò meno un'imperitura gratitudine attesa la parte grandissima da lui presa nell'organizzazione dell'esercito che nel 1870 riportò sì meravigliose vittorie. Il suo successore generale Kamecke, che già faceva parte del gabinetto come *ad latus* di Roon, è uomo di opinioni se non liberali almeno anticlericali. Se il ritiro del maresciallo è conforme ai voti dei liberali, la nomina di Blanckenburg a ministro d'agricoltura che pare decisa, suscita fra essi un gran malcontento. Si vuole che quell'antico porta-stendardo del pietismo protestante, ed alleato dei clericali siasi convertito alla politica adottata da Bismarck contro il clero cattolico. Ma ad ogni modo la chiamata di Blanckenburg nel ministero dimostra che alla Corte il partito pietista è forte tuttavia.

La rielezione integrale di tutto il Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra è uno splendido attestato d'approvazione dato dai cittadini alla politica seguita nel Cantone dal Governo e dalla Camera nelle quistioni politico-religiose. Il partito clericale avrebbe a comprendere ormai che la sua causa è perduta in Isvizzera, come ovunque. Eppure esso tenta di suscitar ribellioni nel Giura bernese in occasione dell'installamento dei nuovi parroci nominati dal Governo di Berna in sostituzione di quelli privati della loro carica. Il Governo federale già prese tali provvedimenti militari che varrano a tener quieti i montanari del Giura.

Viene oggi smentita la voce che il ministero spagnuolo si fosse dimesso in seguito all'incidente del *Virginius*. Questo incidente peraltro nulla ha perduto della sua gravità e le relazioni fra gli Stati-Uniti e la Spagna sono sempre assai tese.

UNA FRASE OPPORTUNA

Nessuno ne potrebbe mai dubitare; ma pure ha fatto bene l'udire dalla bocca del Re, che ha messo l'intera sua vita per raggiungere l'indipendenza ed unità della libera patria italiana, ch'Egli sarebbe *sempre il fermo custode del diritto e della dignità nazionale*.

Sì; giova che lo sappiano i nemici ed i dubbii amici dell'Italia.

A noi si può credere, quando diciamo che la nostra politica è di vivere in pace con tutti; poichè della pace sentiamo più che tutti il bisogno, ed una politica aggressiva sarebbe una stoltezza, della quale nessuno potrebbe mai ragionevolmente sospettare, che noi fossimo capaci.

Noi vogliamo usare una politica pacifica; ma s'ingannerebbero assai quelli che pensassero, che essa ci venga da viltà d'animo consigliata.

Siamo pacifici, perchè dopo patita per tanto tempo dagli altri ingiustizia, vogliamo essere giusti; dopo essere stati tenuti sì a lungo soggetti, ci basta di essere padroni di noi medesimi.

Questo però è il nostro diritto: è la nostra dignità. E se noi ci siamo levati per conquistare il nostro diritto di esistere come una Nazione indipendente al pari degli altri, abbiamo voluto altresì ripigliare la nostra dignità e godere della stima altrui.

Non sono che i vigliacchi, egoisti ed abbietti quelli che, per alcuni inconvenienti, cui sta a noi medesimi il far scomparire colla sapiente costanza nell'operare, dicono che si stava meglio quando si stava peggio. La dignità di liberi è per noi un bene apprezzabile meglio che la spensierata quiete in cui altri avrebbe preferito di vegetare.

Questa dignità felicemente riconquistata vogliamo a qualunque costo difenderla, e per difenderla contiamo prima di tutto sulle proprie nostre forze. Non sarebbe dignità vera, se da altri per questo ci affidassimo, per quanto interessati a concordare con noi nella difesa contro coloro che si danno per nostri comuni nemici, e tutti i giorni ce lo dicono ed, altro non potendo, ci fanno premature minaccie, abbastanza ridicole, se non mantenessero negli interni nemici d'Italia stolte e crudeli speranze, e non ci nuocessero ad ogni modo.

È dignità anche il non raccogliere le contumelie e le ignobili sfide di chi avrebbe abbastanza da pensare a sè; ma, con tutto questo, è bene che il sentimento della Nazione intera sia altamente espresso dal Re, e lo sia da Roma, davanti all'Italia ed al mondo.

Non è inutile il dirlo, nè il far sapere che, accordate al Pontefice tutte le guarentigie per la sua spirituale indipendenza, si saprà contenere colla severità delle leggi coloro che cospirassero contro la Nazione.

Se c'è in Francia un partito, il quale vorrebbe dare la mano ai reazionarii di tutta Europa, credendo di potersene fare un'arme anche contro di noi, va bene che i liberali di tutte le Nazioni sappiano, che noi facciamo causa comune con loro contro a questo partito, in quanto si tratti di tenerlo a dovere ciascuno nel proprio paese.

Se ci sono gl'internazionali del despotismo e quelli della barbarie distruggitrice, va bene che si sappia che ci sono anche gl'internazionali della pace, della libertà, dell'ordine, della civiltà.

I liberali dell'Italia, come quelli di tutte le altre Nazioni d'Europa, hanno una causa comune da difendere, da promuovere. Oramai sono le Nazioni che parlano, le Nazioni maggiorenni, che più non sentono la necessità di qualsiasi tutela, e che applaudono a chi le guida sulla loro via e secondo la loro propria volontà. A Roma come a Vienna ed a Berlino i Popoli hanno detto testè quello che col loro plauso volevano significare. Tutti proclamano finito il mondo delle caste ed iniziato il mondo delle libere Nazioni, della giustizia, della comune loro civiltà, della pacifica gara nelle opere utili e belle.

Ogni braccio saprà impugnare un'arme per difendere questi beni, ma ogni mano è pronta a stringere quella dei fratelli in civiltà, ogni mente lavora per accrescere il benessere dei popoli e la comune loro dignità.

P. V.

ITALIA

Roma. La *Nazione* ha da Roma questa buona notizia:

Il progetto di legge sugl'impiegati contiene un'aumento sullo stipendio inferiore alle lire tremila. Gli impiegati residenti in Roma avranno tutti un'indennità del dodici per cento sullo stipendio.

— L'on. Saint-Bon, ministro della marina, che, come abbiamo annunciato, si era recato da Torino a Genova, è tornato in Roma. Nella sua gita d'ispezione egli ha visitato anche il cantiere della Spezia, esaminando e curando la costruzione della nuova corazzata a torri, e quella della corazzata *Palestro*, che, come si sa, si sta già da gran tempo rifabbricando per mantenere viva nella marina la gloriosa tradizione della nave sulla quale periva a Lissa l'eroico Cappellini. (*Libertà*)

ESTERO

Francia. Trenta legittimisti dell'estrema destra sembrano decisi di avvicinarsi nuovamente al Conte di Chambord e seguire i consigli dell'*Union*. L'organo di Frohsdorf dice che, in onta ai raggiri degli orleanisti, la proroga dei poteri a Mac-Mahon, considerata a fondo, altro non significa che la proclamazione della Monarchia e lo scioglimento delle Camere. L'*Union* scongiura la destra di fare la Monarchia o la Repubblica.

Il *XIX Siècle* ci reca le seguenti notizie sulle costruzioni navali della Francia:

La costruzione di navi da guerra procede con una grande attività.

A Tolone, il vascello corazzato *Richelieu*, ora in cantiere, non tarderà ad essere lanciato in acqua.

Il *Richelieu* avrà una macchina di 1000 cavalli e porterà in batteria 15 cannoni, dei quali 10 di 27 centimetri.

Questo vascello sarà armato colla più grande cura, e per tutte le sue parti verranno messe a profitto le invenzioni ed i perfezionamenti più notevoli.

Si sono messi, in pari tempo, in cantiere altri tre bastimenti corazzati e dello stesso tipo; il *Colbert*, in corso di costruzione a Brest; il *Friedland*, che sta per essere varato a Lorient; il *Trident*, parimenti in costruzione in altro porto. Sonvi pure tre corvette corazzate di 500 cavalli, 10 cannoni e 310 uomini d'equipaggio: la *Galissonière*, in preparazione d'armamento a Brest; la *Triomphante*, in costruzione a Rochefort; la *Victorieuse*, in costruzione a Tolóne.

In quanto ai due avvisi a vapore a grande velocità, i quali, provvisti d'una macchina della forza di *sette mila cavalli*, devono raggiungere la velocità media di 18 nodi all'ora, sono di già in cantiere alla Seyne ed all'Havre. Codesti due nuovi tipi si chiamano il *Tourville* ed il *Duguay-Trouin*.

Germania. I passi del discorso della Corona di Prussia che si riferiscono alle questioni politico-religiose, sono i seguenti:

« Nel sentimento che ha decisamente prevalso nelle recenti elezioni, il governo di S. M. crede di poter scorgere manifestamente l'approvazione

APPENDICE

IL PIÙ DIFFICILE MESTIERE

Era di que' dì nel nostro villaggio un valentuomo, il quale molte e belle cose sapeva fare, e solo in quell'una, che più delle altre avrebbe voluto, cioè di far il signore, non ci riusciva a dovere.

Ma ciò avveniva, come bene può credersi, non per manco di volontà, che era grande anzi in lui, bensì perchè gli accadeva alcun che di somigliante di quello che racconta la nota leggenda friulana; la quale in suo linguaggio viene a dire, che c'era un re ed una regina, che volevano farsi la polenda ma non avevano farina, e per loro maggiore disgrazia, questa regina e questo re, quando volevano farsi il pane non avevano con che.

Così accadeva di costui, il quale vissuto in città, dove era stato così abile da mandarsi a male un suo negozietto di cuoi, restò con una moglie giovane a cui s'aveva fatto credere un gran signore conducendola in villa pe' campi, dove sciorinata la pezzuola ed indicando con essa quelle terre che all'uno od all'altro appartenevano, ei mentiva alla mogliera dicendo il vero con queste parole: Questa pezza è mia, questa pezza è mia!

Quella pezza cui si teneva in mano, se non la terra cui indicava, era veramente sua; ma di quella nemmeno Sant'Antonio avrebbe ingrassato il porco. Pure possedeva una casinetta fatta apposta per starci da signore, se avesse avuto per giunta un cento almeno di que' campi, i quali producevano la farina per tutt' altri che per lui. Disgraziatamente la palazzina non aveva altra terra dappresso, che un giardinetto, il cui bel pregio erano una bella ficaja, qualche pesco e qualche pero, o nespolo, od altro albero da frutta ed una vite che produceva, se ne fosse stato di molto, un eccellente moscadello, da attirare proprio tutte le mosche e le vespe del villaggio.

Il nostro valentuomo pensava a far capitale di quello che aveva nel suo giardinetto e di certe sue abilità acquistate quando teneva bottega di cuoi e di scarpe e stivaletti cui faceva da' suoi garzoni approntare. Insegnando ad altri aveva imparato l'arte, e messala da parte gli valse per lo appunto nel maggiore suo uopo, che era quello di trovare la farina per campare colla sua povera compagna, ancora più di lui di fare la signora vogliolosa.

Costui da' suoi vecchi compagni di professione si faceva dare talora uno di que' cuoi che erano men bene riusciti e ne cavava qualche pajo di scarpe e di stivali da calzare taluno dei vicini, ai quali poi la moglie andava a prendere a prestito la farina, per pareggiarsi in fin d'anno col conto, che non si faceva mai. Era un modo garbato di dire alla gente: Datemi per Dio un po' di quella farina che vi avvanza da sdigiunarmi col mi' omo!

E sì sdigiunavano affè; chè di pascersi non era il caso, con quel po' di polenda, alla quale, se qualcosa mancava, era il sale ed il companatico.

Pure l'uomo aveva certe piccole industrie, e di quel giardinetto ne cavava vuoi patate, vuoi rape, o cavoli, o radicchi, o porri ed agli e cipolle, o pomi d'oro. Per un di più due galline facevano qualche uovo; e quando la donna n'aveva uno da dividere col suo vecchio, faceva baldoria. Io credo che il vicinato tutto lo sapesse, che in quel giorno in palazzo si aveva mangiato l'uovo. De' gusci credo ne facessero conserva.

Quello che il vicinato non solo, ma tutto il paese e chi passava per di là doveva sapere, era se a palazzo si mangiava l'arrosto. Nè crediate che l'arrosto consistesse soltanto in qualche spica di granturco col latte, ma era proprio di volatili, le di cui piume si vedevano svolazzare per la strada, giacchè la signora andava sulla porta di casa a spennarli, chè non voleva avere quel fastidio delle piume per il giardino.

Dovete sapere che il nostro uomo, o con ragna, o con vischio, s'ingegnava di pigliare qualche augelletto, di che ne veniva quello scialacquo nel suo ostello. Ogni poco che la preda fosse stata abbondante, quegli augelletti erano portati in dono qua o là e servivano di buon pretesto a chiedere in ricambio, sempre come un prestito, la farina.

Il regalare del suo era la passione del buon signore, che del resto era accetto nelle compagnie, perchè metteva sempre il suo sapere a servigio altrui; ed in que' tempi, in cui la Gazzetta di Don Margotto non era mandata dal Reverendo nel botteghino, egli con certi suoi aneddotucci tra vecchi e nuovi formava il gazzettino del villaggio.

Così la ficaja, il pesco, il pero, il nespolo e la vite moscadella gli porgevano occasione per fare i suoi regaluzzi, i quali erano come l'esca messa sull'amo per pigliarsi qualche grosso pesce.

Dei regali del signore, quando capitavano, tutti si facevano paura. Ammiravano il buon cuore del vicino, ma pensavano qual vuoto dovesse produrre nella madia il ricambio di quel regalo, che sovente era come se altri portasse cocci al pentolajo. Tanto più a quella buona gente tornavano amare quelle dolcezze, allorquando si avvicinava il tempo di mettere mano al coltello per uccidere e salare le oche od il porco, sapendo la gran passione, com'essa soleva ripetere a suo tempo, che la signora aveva per i fegati in guazzetto e per la salsiccia sulla gratella. Questa raccolta di ghiotti bocconi veniva quando era cessata la preda de' volatili, e quasi a disavvezzare dall'unto che rimaneva loro in bocca.

Que' villani però erano pronti al dare un assaggio del loro porco, giacchè sapevano di poter ricorrere al signore quando si trattava di far scrivere una lettera al figliuolo soldato, o di ottenere mediante lui qualche servigietto là dove bisognava saper parlare a modo, come i villani non sanno.

Non risparmiavano però costoro, alla loro maniera, gli scherzi ai due signori della palazzina.

Un giorno erano stati invitati al pasto di nozze di una famiglia contadinesca delle più agiate del villaggio. Si mangiava e si rideva, ma soprattutto si beveva. Quando il boccale passava in giro per la tavola posticcia improvvisata sotto alla tettoja de' carri, onde fare il brindisi agli sposi, un burlone domandò quale fosse *il mestiere più facile*. Chi rispondeva l'una cosa chi l'altra, e costui sentenziò: quello di seminare figliuoli. Allora un altro chiese: *E quale è il mestiere più difficile?* Gli fu prontamente risposto: Quello di voler fare i signori senza averne i mezzi.

Tutti capirono l'allusione, tutti risero, e beverono alla salute della coppia della palazzina.

MAGISTER.

delle vie da lui seguite nella legislatura: esso è risoluto di continuare a battere queste vie con calma e fermezza....

« Le leggi discusse nell' ultima sessione, per mezzo delle quali si sono regolati più chiaramente e più solidamente di prima i rapporti dello Stato colla grande comunione ecclesiastica, hanno incontrato, — con dolore del governo, — una resistenza ingiustificata nei vescovi della Chiesa cattolica-romana.

« Quanto più il governo di S· M. è penetrato dalla convinzione che l' esistenza religiosa delle diverse confessioni non corre pericolo di sorta per effetto di queste leggi, tanto più fermamente, e punto sconcertato da codesta opposizione, esso continuerà ad applicare le leggi, e farà eseguire a tempo debito tutte le ulteriori misure necessarie, allo scopo di guarentire da ogni danno gli interessi affidati alla sua tutela.

È esso convinto di potere, nell' adempimento di questa missione, fare assegnamento sull' appoggio energico della rappresentanza del paese. »

I fogli di Berlino assicurano che se il discorso d' apertura non parlò del matrimonio civile, si fu unicamente perchè la malattia (non grave a quanto sembra) da cui fu colpito or sono parecchi giorni l' Imperatore Guglielmo, non permise al ministero porsi d' accordo con lui rispetto ai termini con cui quella legge sarebbe stata annunciata.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 31221 D. II.

REGNO D' ITALIA

R. Prefettura di Udine

La Ditta Fabbro Lorenzo fu Giovanni ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di poter usare dell' acqua del Torrente Aupa da erogarsi di fronte alla Borgata Chiaranda e da condursi fino al ponticello chiamato di Pradis per animare nella stessa località un opificio da Sega-legnami.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso, inserito anche nel Giornale degli Atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, li 14 novembre 1873.

Pel Prefetto
BARDARI.

Corte d'Assisie. Elenco dei Giurati estratti pel servizio della II.ª Sessione del IV.º trimestre dal 2 al 17 dicembre 1873.

Ordinarii.

Ettro Gaspare di Pasiano di Pordenone, Deotti Romano di Socchieve-Ampezzo, Braida Francesco di Udine, Fabiani Antonio di Paularo, Galvani Giorgio di Cordenons, Bertuzzi Giacomo di Tolmezzo, Grotto Luigi di Morsano, Dell'Angelo Giuseppe di Gemona, Rosa Osualdo di Maniago, Zilli Francesco di Fontanafredda, Brandis Nob. Nicolò di S. Giovanni di Manzano, Rossi Valerio di Maniago, Morandini Carlo di Gemona, Da Ronco Girolamo id., Maniago co. Carlo di Maniago, Fabbiani dott. Ferdinando di Sacile, Mijlini dott. Tomaso di S. Daniele, Calzutti Giuseppe di Gemona, Fabriccio Giovanni di Clauzetto (Spilimbergo), Centazzo Eugenio di Prata di Pordenone, Tami dott. Angelo di Udine, Kechler cav. Carlo id., Porcia co. Ermes di Porcia, De Giudici Antonio di Tolmezzo, Morpurgo Abramo di Udine, Cardazzo dott. Antonio di Budoja Claut, Laurenti Mario di Bertiolo, Scalletaris Giovanni di S. Vito, Mestroni Ettore di Udine, Zuccheri Emilio S. Vito.

Supplenti.

Clama Gio. Batt. di Udine, Mini Enrico id., Sette Luigi id., Del Piero Romano Giovanni id., Dario Gio. Batt. id., Visentini Luigi id., Broili Nicolò id., Vidoni dott. Giuseppe id., Nigris Pietro id., Menis Giovanni id.

La libertà della discussione religiosa fu, secondo l' annunzio che ci venne comunicato, messa alla prova anche presso di noi dal Gavazzi, cui abbiamo conosciuto quale oratore popolare ei fosse fino dal 1848, quando in veste di Barnabita in Piazza San Marco a Venezia arringava la moltitudine, animandola alle offerte per i militi venuti nel Veneto da Roma. Ei parlò della *Chiesa evangelica,* di cui si dice che abbia centoventi Comunità in Italia, dimostrando che gli Evangelici intendono tornare ai principii ed agl' insegnamenti nel Vangelo depositati, rinunziando a tutte le posteriori *sovraposizioni, od adulterazioni* della dottrina primitiva.

La lingua tedesca un tempo era invisa ai nostri, che l' apprendevano mal volontieri. Era la lingua di coloro che non soltanto ci opprimevano, ma oltre a ciò ci umiliavano. Non era quindi da meravigliarsi dell' antipatia generalmente nutrita per quell' idioma nel nostro paese.

Ora la cosa è ben diversa. L' apprendono i dotti, gli studiosi della letteratura d' una Nazione, la quale prende tanto posto nel mondo, gl' industriali, i negozianti. In parecchie città d' Italia si formarono dei così detti *circoli filologici,* dove s' insegna appositamente, si apprende, si legge, si parla questa come altre lingue.

Qui in Friuli abbiamo ragioni molto particolari d' insegnarla e di apprenderla. Nel nostro *Istituto tecnico* dessa ha un insegnamento speciale, ed un professore che l' insegna davvero. Ma noi vorremmo, che in altre scuole, e specialmente nelle Tecniche tanto di Udine come di Gemona, Pordenone ed in altri Istituti privati ed anche in certe scuole serali e festive dei paesi che danno una costante emigrazione di capimastri, artefici ed operai, la s' insegnasse per bene e la si apprendesse.

Il Friuli è destinato ad essere l'intermediario delle relazioni commerciali colla Germania, coll' Impero austro-ungarico e con tutta la gran Valle del Danubio. Queste relazioni tra quei paesi e l' Italia sono destinate ad accrescersi d' anno in anno, ed a diventare sempre più utili per i nostri compatrioti, se essi sapranno impadronirsene.

Ora, per questo scopo appunto, è necessario di conoscere la lingua tedesca, la quale accrescerà per i nostri i mezzi di rendere utili a sè ed al Friuli queste relazioni. Tale insegnamento sarebbe un seme, il quale darebbe di certo buon frutto in appresso. Quindi noi lo raccomandiamo ai Comuni, ai capi degli stabilimenti pubblici e privati, ai maestri, agli scolari ed ai genitori.

Chi sa la lingua del suo vicino ha un grande vantaggio in ogni genere di affari con lui.

Dall' Istituto tecnico poi potranno uscire dei maestri anche per altre scuole.

Noi dobbiamo fare sul territorio dei vicini delle pacifiche conquiste coll' utile nostra attività; e per questo dobbiamo darci la cognizione piena della loro lingua. Con ciò faremo del bene non soltanto al Friuli, ma a tutta l' Italia.

Il Teatro Minerva s' apriva domenica sera con la rappresentazione dell'opera *Lucrezia Borgia,* interpretata dalle signore Panzera-Comello, soprano, e Corsi, contralto, e dai signori Vanden, baritono, e Castiglia, tenore. Il pubblico accorse assai numeroso al teatro, dimostrando così che il lungo digiuno di spettacoli d'opera al quale è stato obbligato, causa lo *zingaro,* ha reso in lui più vivo il desiderio di assistervi. Il teatro quindi affollatissimo presentava un aspetto che deve avere assai rallegrato l' impresa, la quale avrà certamente in tale occasione pensato al proverbio « chi ben comincia è alla metà dell'opra ». Così, sotto l'aspetto dell' intervento del pubblico, la stagione s' è inaugurata sotto ottimi auspici.

In quanto all'esito della serata bisogna tracciare una linea marcata di separazione fra il tenore e gli altri cantanti. Il primo, indisposto e quindi debole e fioco, ha invano cercato di sostenersi e di rendersi benevolo il pubblico, ingegnandosi con quel filo di voce che il suo malessere gli aveva lasciato. L' esito di questo esperimento lo ha pienamente dissuaso dal ritentarlo; e infatti, come jeri abbiamo annunciato, egli stesso ha domandato all' impresa il suo scioglimento, prevedendo che la sua guarigione non sarebbe stata tanto sollecita da poter dell'oggi al domani ricalcare la scena. Ciò in quanto al tenore.

In quanto agli altri cantanti, il pubblico intelligente rese loro la dovuta giustizia, riconoscendo con approvazioni e con plausi i pregi artistici di cui vanno forniti, e ciò in tutti que' punti nei quali l' esecuzione delle stupende ispirazioni di Donizetti era ad essi esclusivamente affidata. La signora Panzera-Comello, festeggiata con battimani fino dal suo primo apparire (ricordandosi il pubblico la valentia con cui ella fece il suo *debutto* in questo stesso teatro nell'opera *La Favorita*) fu in varii punti dell' opera meritamente retribuita di sincere e generali acclamazioni. Ci limitiamo a citare la sua aria di sortita e la romanza finale, pezzi nei quali la esimia artista seppe farsi assai bene apprezzare, accoppiando la bella sua voce a molta espressione e ad una squisita intelligenza dell' arte. Applaudito e chiamato al proscenio fu poi anche il signor Vanden, baritono, artista intelligente, dotato d'una voce robusta e che si cattivò subito le simpatie dell' uditorio colla potenza de' suoi mezzi e colla energia dell' azione. Disse gli *a soli* benissimo, e nel duetto del second' atto mostrò come risaltino le bellezze di quella splendida pagina dello spartito, quando venga eseguita da artisti del valor suo e di quello della signora Panzera-Comello. Anche la signora Corsi ebbe a buon diritto la sua parte di applausi, nel brindisi dell' ultimo atto, nel quale essa spiegò eccellenza di metodo e limpida estensione di voce.

Le parti secondarie benissimo, e del pari benissimo i cori. In quanto all' orchestra, essa, molto bene diretta dal maestro signor Girardini, eseguisce la parte sua con precisione, calore e fusione, contribuendo validamente al buon esito dello spettacolo. La messa in scena è decorosa, e dimostra che l' impresa, anche in questo, ha cercato di meritare la piena approvazione del pubblico. Non dubitiamo che il pubblico vorrà retribuirla, continuando ad intervenire numeroso al teatro, ora che con la scrittura di un nuovo tenore l'assieme degli artisti primarii è completo.

Stazione Agraria. La conferenza di meccanica agraria, che venne ultimamente annunziata e che fu protratta pel cattivo tempo, avrà luogo giovedì mattina, 20 corrente.

Il Direttore

Necessità del ponte sul Cellina. Ci scrivono dalla sponda destra del Tagliamento:

Il distretto di Maniago è noto alla provincia per la sua importanza boschiva, estensione del suolo, numero di abitanti, rilevanza nel setificio; ed il capo-luogo si privilegia d'un industria tutta sua propria, quella del saper dare tempera fortissima e fogge eleganti a quegli istumenti da taglio e da punta che benefici e micidiali ad un tempo, fanno or benedire or imprecare alla mano dell'uomo.

Eppure vi manca uno dei principali fattori della produzione — condannato com' e, quel distretto, al domicilio coatto fra il Meduna ed il Cellina — frequentissime volte per le piene inguadabili, molte altre pericolosi — sempre malagevoli e disastrosi — imponenti barriere all'incivilimento ed al progresso della vita: — senza parlare delle vittime che, anche in queste attuali piene, perirono affogate.

La costruzione del ponte sul Meduna sta per diventare un fatto, ed ora si stanno elaborando le pratiche per l'appalto dei relativi lavori.

In tal modo sarà posto in comunicazione il distretto di Maniago con i Comuni della parte montana del distretto di Spilimbergo.

Questo ponte però non raggiungerebbe tutta la sua importanza, se non venisse provveduto anche per la costruzione del ponte sul Cellina.

Diffatti il centro degli affari per gli abitanti del distretto di Maniago è Pordenone, ove si va a raggiungere la ferrovia, ed ove risiede il Tribunale di Circondario, in guisa che Pordenone stessa deve apprezzare i vantaggi che conseguirà dalla facile e sicura communicazione col distretto di Maniago e con una parte importante di quello di Spilimbergo, che va a procurarsi in virtù del ponte sul Meduna.

Anche nei riguardi dell'amministrazione della giustizia sia civile che penale, il ponte sul Cellina è divenuto un' imperiosa necessità: avvegnachè spesse fiate la potenza di quelle accque dissesti gli affari civili, ed arresti una commissione che la punitiva giustizia senza ritardo invoca dal Tribunale.

Ma questo non è il solo rilevante motivo per cui la funzione governativa dovesse una volta prendervi una seria ingerenza, dacchè sia vero che la *sicurezza* ed il *soccorso* sociale, veduti dall'anzidetta funzione, costituiscono appunto lo scopo prossimo immediato dello Stato: — oltre allo scopo mediato o remoto: il perfezionamento fisico, intelletuale e morale, in una sola parola *l'incivilimento.*

Per altro motivo, ripetesi, dovrebbesi esercitare un'azione da parte dei rappresentanti lo Stato, quando si consideri che il distretto di Aviano deve concorrere a Maniago per non contravvenire alla legge di Registro e Bollo, appartenendo all'ufficio di Maniago la giurisdizione, per tale riguardo, anche del distretto di Aviano.

Non va dimenticato che le stesse comunicazioni postali, dovendo transitare per il Cellina, soffrono non pochi giorni dell' anno gravi interruzioni, e talvolta, per l' audacia dei messaggeri, pericolo, con danno evidente di tutti, e della stessa Amministrazione dello Stato.

Questo ponte importante, desiderato da tanti anni, non fu mai eseguito per la sonnolenza amministrativa passata, per le sorde guerre mosse da qualche Comune, e perchè i progetti elaborati non si preoccupano molto dell' economia nei dispendii: economia che, pur assicurando le solidità del manufatto, potesse conciliare eziandio le finanze dei Comuni che doveano esser chiamati a concorrere nella spesa, e per l' ostinazione di tali progetti a preparare l' esecuzione del lavoro in una posizione scoscesa ed alpestre, in cui i dispendi per gli accessi avrebbero superato quelli del manufatto.

Senonchè ora si tornò in argomento — Per indirizzo del Sindaco di Maniago, furono fatti diligenti nuovi studii dal valente ingegnere Dott. Andrea Linussio, di Tolmezzo, e dai risultati degli stessi si avrebbe la lusinga che per la costruzione del ponte medesimo, in pietra, non si venisse a soffrire il dispendio che di lire 190,000 importo a dir vero molto modesto in riguardo alla vastità del torrente, alla qualità delle piene; e se si voglia considerare l' importanza dell'opera, il numero dei Comuni che verrebbero chiamati a sostenere il dispendio e le condizioni economiche degli stessi.

Il Comune di Maniago iniziatore dell' opera, più direttamente interessato, che dovrebbe sobbacarsi ad una quota di spesa maggiore di quella da attribuirsi agli altri Comuni che dovrebbero costituire il consorzio per la spesa, fece testè indirizzo agli stessi perchè volessero deliberare sulla massima dell' istituzione medesima.

Devesi pertanto confidare che i Comuni interpellati, consci della assoluta necessità ed importanza del lavoro, vogliano concorrere unanimi e compatti per render il pio desiderio un fatto compiuto: — mostrando come l' associazione per l' interesse comune possa e valga a vincere gli ostacoli altre volte vincitori.

E la provincia ed il governo, ai quali il Consorzio si rivolgerà, non mancheranno indubbiamente dei loro sussidi per l' urgente lavoro, che valga ad unire Maniago cogli altri distretti della provincia, dai quali si può dire materialmente staccato.

Riceviamo la seguente:

Onorevole Direzione,

Cividale, 15 novembre 1873.

Preghiamo la gentilezza di questa onor. Direzione d' esserci cortese nel pubblicare nel reputato di lei giornale le poche righe qui sotto vergate. Certi d' essere soddisfatti nel nostro desiderio; li sottoscritti ne rendono mille grazie.

Unicuique suum. Nella corrispondenza da Cividale del martedì 11 corrente è detto che la fondazione del Asilo-Giardino d' Infanzia, sistema Froebel, è dovuta specialmente ai sottoscritti. Invece l' idea prima, l' iniziativa, e l' intera attuazione di quello furono del nostro onor. Sindaco De Portis. Gli scriventi non fecero che assecondarlo nei modi accennati dal gentile corrispondente.

GIUSEPPE PACIANI
AVV. CARLO PODRECCA
GIACOMO GABRICI

Una vittima dell' ubbriachezza. Alle ore 11 pom. del 16 corr. lungo la strada che da Porta Gemona conduce a Chiavris fu rinvenuto cadavere certo Franz Giacomo fu Angelo, d' anni 47, falegname di Chiavris.

Il disgraziato che troppo abusava dei liquori, cadeva ubbriaco e miseramente periva assiderato.

Arresti. Dalle Guardie di P. S. venivano arrestati tre individui, due dei quali per oziosità e vagabondaggio, ed il terzo per contravvenzione al precetto d' ammonizione.

FATTI VARII

Piene Leggessi nel *Ravennate* in data del 15: Il Po alle sei antimeridiane d'oggi marcava metri 1, 16 sopra lo zero dell' idrometro di Pontelagoscuro. Decresce centimetri 3 per ora. Le notizie superiori sono tranquillanti.

I lavori pubblici in Italia. Da una corrispondenza romana del *Times* relativa all' inverno in Italia, corrispondenza di cui si parlò anche nel nostro giornale, togliamo il brano seguente che può dar luogo a serie riflessioni: « C' è una quantità enorme di lavoro, non solo utile ma assolutamente uecessario, da fare in Italia, e il duro bisogno potrebbe destare il popolo e i suoi governanti da quel letargo, che ha lasciato retrocedere molti de' loro distretti alla coda della moderna civiltà europea. Ci sono strade nazionali, provinciali e municipali da costruire; ci sono città grosse e piccole da fornire di cloache e canali; grandi centri di vita, come Firenze e Napoli, da provvedere di acqua sana ed abbondante; ampj quartieri nella maggior parte della città, e specialmente in questa capitale, a cui dare aria e luce. Se gli Italiani fossero 75 milioni, invece di 25, e se tutti lavorassero, estate ed inverno, parecchi anni e colla massima energia, non basterebbero a ricuperare il loro paese dal naufragio e dalla rovina in cui l' ha gittato un'incuria secolare. Non c' è, si può dire, fiume che non si deva costringere a restituire i fertili terreni che gli fu lasciato devastare a sua posta; non c' è palude che non deva essere ridotta al suo stato primiero di giardino; non una pendice di montagna, che non deva essere rivestita dalla fresca e lussureggiante verdura onde l' ha denudata una cieca spensieratezza o semplicemente un feroce istinto di distruzione. Dire che l' Italia non è ricca la metà, neppure il quarto, di quello che per natura dovrebbe essere, può parere un paradosso; eppure non v' ha dubbio che le provincie napoletane e la isole di Sicilia e Sardegna potrebbero venir ridotte, per dire il meno, produttive quanto le provincie settentrionali, quanto quelle regioni del Piemonte, della Lombardia e dell' Emilia, dove, per confessione degli stessi abitatori, ci sarebbe pur tanto ancora da migliorare. »

Un santo Municipio. Scrivono da Caserta al *Corr. di Milano:*

« Il Sindaco e la Giunta del Municipio di Santa Maria Capua Vetere han proposto al Consiglio comunale che nel bilancio per l' anno 1874 si aumenti la cifra del compenso da pagarsi al predicatore nella Quaresima, L. 300. E la maggioranza divota ha fatto eco.

« Il Sindaco ha proposto pure che si iscrivano nel bilancio 1874 L. 400 per la processione del *Corpus Domini,* e L. 300 per i monaci di S. Pasquale.

« Si è proposta pure la costruzione di una Chiesa, e credo si vorrà dedicare al Sacro Cuore. Approvato. Un campanoro è già in costruzione, e si spendono per esso più che lire cinquantamila!

« Quella città è la più importante della provincia di Terra di Lavoro.

« E di questo tipo sono quasi tutti i Sindaci della provincia, clericali, retrivi e nemici delle istituzioni liberali. »

Noi, dice in via di commento il citato giornale, raccomandiamo questa lettera a coloro che non vorrebbero limiti di sorta all' autonomia dei Comuni.

Un nuovo Giona. I venti cominciano ad infuriare e la cronaca del mare comincia a farsi tetra. Sulle spiagge di Pelestrina e di Chioggia si parlò molto in questi giorni d' un' avventura toccata al mozzo di un bragozzo di pescatori. La povera barca si capovolse, per un fiero colpo di vento, così completamente che l' aria compressa nel vuoto di essa non potè uscire e si formò nell' interno uno spazio nel quale l' aria rinchiusa impediva al mare di entrarvi. Gli uomini dell' equipaggio scomparvero nei flutti, ma il povero ragazzo nascosto sotto la prora si trovò al salvo in quella specie di trappola ondeggiante sui flutti. La sua terribile prigionia durò lungo tempo, due o tre *bussolai* di biscotto lo sostennero e probabilmente la spensierata e beata vivacità dei suoi tredici anni, lo avrà sostenuto nell' abbandono di tutto e di tutti. Finalmente la bufera calmatasi, un bragozzo vide da lungi quella specie di cetaceo galleggiante, si avvicinò, ed il mozzo udite le voci umane si diede a gridare, ed i pescatori maravigliati raccolsero nella loro barca il naufrago, non senza difficoltà, ed adoperando quell' ingegno industrioso che distingue i marinai del nostro littorale.

L' uomo cane. Nella sala del Chateau-d'Eau, a Parigi, vedonsi attualmente due uomini mostruosi che partecipano della natura del cane, mostruosità che sembra trasmessa da una generazione all' altra. Sono ambedue russi di nascita; il padre dice di non aver più di quarant' anni ed ha le orecchie, le gote, la fronte le palpebre ed il naso coperto da un morbido pelame lungo circa un decimetro e di color rosso, mentre i suoi capelli son bruni. Quella specie di vello è abbondante e gli nasconde del tutto i lineamenti, ciò che gli dà una grande rassomiglianza con un cane inglese. Stranissima ma non particolare si è la mancanza nell' *uomo cane* del numero solito dei denti. Esso non ne ha mai avuti più di quattro, precisamente come suo figlio Teder il quale sebbene fanciullo presenta già la stessa esuberanza vellosa del padre. Quello poi che più eccita la meraviglia degli spettatori e diremo quasi un terrore si è la loro voce che ha del latrato.

Del resto questo straordinario fenomeno non è nuovo nell' istoria naturale. Buffon nelle opere parla di aver veduto a Parigi nel 1774 un russo identico a quelli di cui abbiamo parlato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 nov. contiene:

1. Regio decreto, in data 17 agosto, che stabilisce la divisa delle guardie carcerarie.

2. Regio decreto 9 ottobre che approva lo statuto o regolamento organico della Regia Accademia ed Istituto di belle arti di S. Luca in Roma.

3. Regio decreto, 21 ottobre, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al cap 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per il 1873, ordina una dodicesima prelevazione nella somma di lire 15,000, da portarsi in aumento al cap. 151 del bilancio medesimo.

4. Regio decreto, 21 ottobre, che dal fondo per le spese impreviste inscrito al cap. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per il 1873, ordina una tredicesima prelevazione nella somma di lire 7,500, da portarsi in aumento al cap. 48 del bilancio medesimo.

5. Disposizioni nel ministero della marina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 nov. contiene:

1. R. decreto, 27 ottobre, che autorizza la iscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico d' una rendita di L. 3250 a favore della Giunta liquidatrice dell' asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del monastero di Santa Maria Regina Celi.

2. R. decreto, 19 ottobre, che autorizza il comune di La Cassa, in provincia di Torino, a trasferire la sede municipale nella borgata Giordanino.

3. R. decreto, 19 ottobre che approva una nuova circoscrizione territoriale dei comuni di Varano e Medesano in provincia di Parma.

4. Disposizione nel personale della regia marina.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l' apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Massa Lombarda, provincia di Ravenna.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 nov. contiene:

1. R. decreto 14 ottobre che sospende l'importazione e il transito delle piante da frutta insino a che non sia altrimenti provveduto per decreto reale.

2. Nomina del commendatore Stefano Castagnola e del commendatore Pietro Torrigiani, deputati al Parlamento, a membri del Consiglio dell' industria e del comercio.

3. Nomina del comm. Angelo Villa-Pernice, deputato al Parlamento e membro del Consiglio del commercio, a presidente della Sezione delle dogane del Consiglio stesso.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre contiene:

1. R. decreto 13 ottobre, che ricostituisce il personale della compagnie infermieri militari marittimi.

2. R. decreto 22 ottobre, che determina il numero e la larghezza delle zone soggette a servitù militare nelle proprietà fondiarie contigue ai due magazzini a polvere in Val di Coregna ed in Val di Lombacca nella piazza di Spezia.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il cavo sottomarino tra Shanghai e Amoy (China) è interrotto. Inoltre essa pubblica un avviso relativo alle comunicazioni telegrafiche tra Batabano e Santiago di Cuba, durante la interruzione del cavo sottomarino

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 nov. contiene:

1. R. decreto, 6 novembre, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1873, ordina una quattordicesima prelevazione nella somma di L. 3,000, da portarsi in aumento al capitolo 59 del bilancio medesimo.

2. R. decreto, 6 novembre, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1873, ordina una quindicesima prelevazione nella somma di L. 525,000 da inscriversi ai capitoli 20, 24 e 27 del bilancio medesimo.

3. R. decreto, 6 novembre, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 184 del bilancio definivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1873, ordina una sedicesima prelevazione nella somma di L. 150,000 da portarsi in aumento al capitolo 85 del bilancio medesimo.

4. R. decreto, 6 novembre, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1873, ordina una diciassettesima prelevazione nella somma di L.25,000 da portarsi in aumento al capitolo 31 del bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il discorso della Corona è stato giudicato in diverse maniere al Vaticano.

I membri del Sacro Collegio che si distinguono pella loro ostilità verso l' Italia si sforzano di far credere al Papa che il discorso è stato inspirato da Bismark. Costoro vanno fino ad affermare che, fra poco, il Governo italiano prenderà possesso del Vaticano, costringendo la S. Sede a rifugiarsi nel palazzo di S. Giovanni di Laterano. Pio IX, al contrario, d' accordo in ciò con parecchi cardinali fra i più intelligenti, si mostra persuaso che il discorso del Re non muta in nulla la situazione attuale. Così l' *Italie*.

— Il Ministero ha deciso di ripresentare alla Camera parecchi progetti di legge, rimasti indiscussi durante la precedente sessione parlamentare. Fra questi progetti di legge ve ne ha parecchi di non lieve importanza, come il riscatto dei canali Cavour, le Casse di risparmio postali ed altri. *(Ec. d' Italia)*

— Leggiamo nella *Libertà:*

Dispacci delle provincie recano che il discorso della Corona è stato accolto dovunque con soddisfazione ed applauso.

— Fino ad ora sono giunti a Roma 210 deputati. Il numero legale è di 240; giova sperare che domattina arriveranno quelli che mancano.

L' onor. Presidente del Consiglio presenterà domani i bilanci del 1874, ed alcune delle leggi non discusse nella precedente sessione.

Quanto al candidato della Presidenza, pare che non vi sarà ombra di lotta; tutti partiti sono concordi nell' eleggere l' onor. Biancheri e il ministero è lietissimo di questa scelta.

— Dispacci da Torino recano che lo stato di salute della duchessa d' Aosta è piuttosto grave.

— Un dispaccio da Roma al *Secolo* dice che si annunzia prossima la presentazione di un progetto pella soppressione delle franchigie postali ai senatori e ai deputati.

— Si ha da Parigi in data del 16:

Rouher si è recato da Mac-Mahon per esporgli che il gruppo bonapartista non vorrebbe votare con la sinistra, ma che non vuole accettare neppure la proroga di 10 anni. Preferirebbe in in tal caso astenersi. Il maresciallo rispose essere i suoi ministri determinati ad esigere 10 anni. La votazione probabilmente non avrà luogo prima di mercoledì. Sono inscritti 16 oratori. Questa sera alla piccola borsa la rendita italiana ha subito un ribasso. Qui credesi che l' Italia stia per negoziare un prestito in Germania.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 15. La *Correspondencia* smentisce che si tratti di nominare il marchese Duero generale in capo dell' esercito del Nord. Smentisce la dimissione di Jovellar, capitano generale di Cuba. La Commissione del Circolo ispano d' oltremare visitò oggi il ministro della guerra chiedendogli che sia conservato Jovellar al posto di capitano generale di Cuba. Il ministro rispose che il Governo nulla poteva decidere avanti di conoscere i fatti. Le voci di crisi ministeriale in seguito all' incidente del *Virginius*, sono infondate. Il Governo si presenterà il 2 gennajo alle Cortes senza modificazioni. L' esercito lavora attivamente per stabilire le batterie per bombardare Cartagena.

Parigi 16. I risultati conosciuti delle elezioni dell' Aube, della Senna Inferiore fanno considerare come assicurate le elezioni dei generali Saussier, e Valazè, candidati repubblicani.

Torino 17. La malattia della Duchessa d' Aosta non presenta attualmente alcuna gravità. I medici riconobbero ieri sera che il suo stato è stazionario.

Mantova 17. La *Gazzetta* pubblica ragguagli sull' elezione popolare del parroco di Frassine. L' elezione fu fatta coll' intervento del notajo. I votanti furono 203 unanimi per don Luigi Zerrabo.

Roma 17 *(Camera)*. Procedesi all' elezione del presidente, ma fatto l'appello risulta che la Camera non è in numero legale. Rimandasi la seduta a domani.

(Senato). Approvasi all' unanimità la proposta d' inviare alla famiglia Casati e al Municipio di Milano le condoglianze del Senato. Il *Presidente* annunzia il risultato dell' elezione della Commissione per l' esame dei titoli dei nuovi senatori. *Finali* presenta cinque progetti di legge, *Minghetti* due, fra cui quello pel Canale Cavour, raccomandandone l' urgenza, che è ammessa.

Roma 17. La *Riforma* pubblica la risposta di Richard all' indirizzo inviatogli da molti Italiani per la sua proposta dell' arbitrato internazionale. Richard scrive a Garibaldi, Biancheri e Sbarbaro congratulandosi che la voce d'Italia a favore degl' interessi dell' umanità farà un potente effetto sul mondo civile.

Vienna 17. La Commissione dei trentasei, continuando la discussione delle proposte del governo, relativamente all'imprestito di soccorso, ha stabilito i principi seguenti: Lo Stato deve sovvenire ai bisogni del credito commerciale ed industriale, instituendo casse di anticipazione; una parte della somma da realizzarsi deve essere impiegata nella costruzione delle ferrovie. Il governo deve essere autorizzato a procurarsi mezzi necessari per applicare il soccorso dello Stato, sia contraendo un imprestito in argento, sia emettendo dei titoli di rendita. Una sottocommissione di cinque membri dovrà proporre alla Commissione le cifre delle somme dell' imprestito da impiegarsi ad ogni singolo scopo e la cifra complessiva dell'imprestito.

Ultime.

Parigi 17. Nei dipartimenti dell' Aude e della Senna inferiore furono eletti i due candidati repubblicani.

Londra 17. Le truppe d'Ascianti, battute dalle truppe inglesi sbarcate, si ritirarono.

Il *Times* mette in prospettiva l'unione dell'Inghiltera coll'America rispetto all'affare del *Virginius*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 novembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	757.2	755.5	755.0
Umidità relativa . . .	58	43	64
Stato del Cielo . . .	sereno	q. ser.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Veneto (direzione .	N.-Est	S.-O.	Nord
Veneto (velocità chil.	1	1	1
Termometro centigrado	2.4	6.0	2.2

Temperatura (massima 6.9 (minima 1.4

Temperatura minima all'aperto — 6.1

Notizie di Borsa.

FIRENZE, 17 novembre

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2070.—
» (coup. stacc.)	66.80.—	Azioni ferr. merid.	420.—
Oro	23.41.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.18.—	Buoni » »	—.—
Parigi	116.80.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.50.—	Banca Toscana	1545.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	813.—
Azioni »	820.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 17 novembre

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874	da L.	66.85	a L.	66.90	
» » » 1 luglio	»	69.—	»	69.05	
Prestito nazionale 1866 1 ott.	»	—.—	»	—.—	f.c.
» Banca Veneta ex coup.	»	—.—	»	—.—	f.c.
» Banca di credito veneto	»	210.—	»	212.—	f.c.
» Regia Tabacchi	»	—.—	»	—.—	
» Banca italo-germanica	»	—.—	»	—.—	f.c.
» Generali romane	»	—.—	»	—.—	
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—	f.c.
» » austro-italiana	»	—.—	»	—.—	
Obblig. strade-ferr. Vitt. Em.	»	—.—	»	—.—	f.c.
» » Sarde	»	—.—	»	—.—	

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da L. 279.— a 279.50

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» Banca nazionale	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto libero	»	—.—	»	—.—
Pezzi da 20 franchi	»	23.28	»	23.29
Banconote austriache	»	255.35	»	255.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 17 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.41.—	5.42
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.08.—	9.10—
Sovrane Inglesi	»	11.52	11.54
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	109.25	109.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 15 nov.	17 al nov.
Mettaliche 5 per cento	fior.		68.20
Prestito Nazionale	»		73.—
» del 1860	»		101.—
Azioni della Banca Nazionale	»		953.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	Festa	218.—
Londra per 10 lire sterline	»		113.25
Argento	»		108.50
Da 20 franchi	»		9.05 1[2
Zecchini imperiali	»		—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 18 novembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	27.50	ad L.	28.50
Granoturco	»		»	14.75	»	15.75
Segala nuova	»		»	17.80	»	18.50
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	11.—	»	11.20
Spelta	»		»	—.—	»	27.15
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.15
» da pilare	»		»	—.—	»	14.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	7.80
Miglio	»		»	—.—	»	17.10
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.50
Saraceno	»		»	—.—	»	17.30
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	41,50
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	24.—
» carnieli e schiavi	»		»	—.—	»	28.75
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	—.—	»	23.75

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9.41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(dirett.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1471. 3

Giunta Municipale di Tolmezzo

In relazione alla delibera Consigliare 2 corr. viene aperto il Concorso ai posti:

a) di Segretario con l'annuo stipendio di L. 1800:00, in giunta ai diritti di Segreteria e di altre L. 25.92 per l'amministrazione del Palazzo Consorziale — e

b) di Sotto-segretario Scrivano con lo stipendio di L. 750:00.

La cennata delibera, che gli aspiranti potranno ispezionare, farà poi stato nei rapporti di diritto e di obbligo tra il Comune ed i Titolari;

Per le insinuazioni da farsi e documentarsi nei modi di Legge viene assegnato il termine utile fino al 10 Dicembre pross. vent. — e tosto notificata la nomina dovranno i prescelti assumerne le rispettive incumbenze.

Si pubblichi nei modi soliti, e per inserzioni nella Gazzetta di Venezia e Giornale di Udine.

Dal Palazzo Municipale
Tolmezzo li 11 Novembre 1873.

Il f.f. di Sindaco
CAMPEIS.

N. 433 1

Comune di Forgaria

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 decembre pross. vent., è aperto il Concorso al posto di Maestra per la scuola femminile di questo Capoluogo con l'annuo stipendio di it. lire 333 pagabile in rate trimestrali postecipate.

Forgaria, li 15 novembre 1873

Il Sindaco
FABRIS PIETRO

N. 922 1

REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine
Comune di Varmo

A tutto 30 novembre corrente è aperto il concorso ai seguenti posti.

1. A Maestro della Scuola Maschile nella Frazione di Romans con l'onorario annuo di l. 500 pagabili in rate mensili postecipate.

2. A Maestra della Scuola Femminile in Varmo verso l'annuo onorario di l. 334 in rate come sopra.

Li concorrenti dovranno presentare l'Istanza corredata dai documenti prescritti. La nomina spetta al Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Dato a Varmo, li 9 novembre 1873

Il Sindaco
T. OSTUZZI.

ATTI GIUDIZIARJ

Sunto di Atto di Citazione

L'anno 1873 addì venti ottobre in Pordenone.

Ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine con domicilio eletto in Pordenone presso l'avv. Francesco Carlo Etro.

Io sottoscritto Gio. Batt. Caviezel Usciere addetto alla R. Pretura di Pordenone ho citato Nicolò Formentini di Francesco di domicilio e dimora ignoti a comparire all'udienza del giorno 17 novembre 1873, ore 11 ant. avanti l'Ill. sig. Pretore di Pordenone, onde sentirsi condannare con altri consorti al pagamento di L. 8.29 ed accessorj, per di lui quoto prediali pagate dalla Richiedente a preservazione del Feudo Formentini sopra fondi posseduti dal detto Nicolò Formentini.

Questo estratto di Citazione venne inserito nel Giornale degli Annunzj Giudiziarj a sensi dell'art. 141 Cod. Proc. Civ.

CAVIEZEL GIO. BATT.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.